

SE NON LE DONNE CHI?

Domani insieme
per dire che il Paese
deve cambiare

Bisogna cominciare a fare riferimento ai parametri europei anche quando si tratta di equità di genere, accesso al welfare e ai servizi. Nel nome di un'Europa che non è solo finanza ma anche diritti e piena democrazia

L'intervento

NICOLETTA DENTICO

Nella prima conferenza mondiale sui determinanti sociali della salute tenutasi a Rio lo scorso ottobre, Maria Guzenina-Richardson, 40 anni, ministra della salute e degli affari sociali della Finlandia esordisce con la sua storia di bambina, figlia di una famiglia monoparentale di condizioni economiche molto disagiate. Parla con disarmante sincerità, spezzando il registro formale del vertice, con una incursione autobiografica del tutto femminile. Racconta che la sua esistenza è legata a doppio filo a due condizioni acquisite da tempo in Finlandia: un solido sistema di welfare, in grado di fornirle assistenza sociale e pasti gratuiti fino alla sua maggiore età; una democrazia paritaria reale, per cui sua madre non è mai stata discriminata in quanto donna straniera, migrante e madre sola. La possibilità di un lavoro non le è mai stata negata. La raggiungo alla fine del suo intervento, per congratularmi e condividere con lei l'esperienza delle donne italiane di *Se Non Ora Quando*. La ministra ribadisce l'importanza cruciale della democrazia paritaria e della giustizia di genere per una società moderna. Una società in grado di affrontare le sfide di un tempo di crisi globale. «Finalmente ci siete

- incalza - il vostro impegno è fondamentale per l'Europa; la questione di genere in Italia riguarda tutte noi.

In un Paese sempre più abitato da esperienze di vita multiculturali, ritengo in effetti che uno degli orizzonti forse meno tratteggiati ma non meno decisivi per *Se Non Ora Quando*, alla vigilia della mobilitazione di domenica 11 dicembre, sia duplice ed allargato, per così dire. Da una parte, la partita per i diritti di cittadinanza delle nuove italiane che vivono e alimentano il tessuto economico, culturale e sociale del nostro Paese, con un contributo quotidiano sotterraneo spesso dimenticato ma assolutamente innovativo. Dall'altra, il recupero di una prospettiva europea per le donne italiane. Proprio perché il ruolo delle donne in Italia è una questione da affrontare subito per uscire dalla crisi, che è crisi multiforme ed insinuata nelle viscere del Paese, strategia prioritaria è quella di rilanciare il dibattito sulle donne in una prospettiva europea. Occorre insomma che le donne italiane spingano lo sguardo oltre confine e diffondano l'indispensabile conoscenza sulle buone pratiche di reciproco riconoscimento che le democrazie di altri Paesi europei hanno consolidato.

Le donne italiane devono fare riferimento ai parametri europei per rivendicare equità di genere, accesso al welfare e ai servizi. Un tasso di occupazione femminile al 60% - obiettivo del trattato di Lisbona - si tradurrebbe in un incremento del

prodotto interno lordo dell'Italia del 7% - ciò che permetterebbe al nostro Paese di presentarsi sulla scena internazionale con ben altro profilo. Se oggi l'Italia vede l'occupazione femminile ferma al 47%, è facile prevedere che le misure introdotte dalla manovra abbiano un ulteriore impatto negativo sulle donne e il loro impiego. Non si riesce a capire per quale motivo si parli tanto di lavoro alle donne e non si faccia nulla di realistico per intervenire a cambiare rotta.

Se non ora quando si è assunta una responsabilità formidabile nel tradurre i numeri e le statistiche in proposte operative e politiche coerenti. Vuole esserci domenica prossima, con le donne e con gli uomini di questo Paese, per esercitarla questa responsabilità. Non intende mendicare l'ascolto della politica. Piuttosto, vuole affermare con forza la richiesta di una non negoziabile discontinuità. Nel nome di un'Europa che non è solo finanza e moneta unica, ma anche diritti di equità sanciti e condivisi. Non è possibile chiedere alle donne di lavorare sempre di più, senza che sia messa in campo nel contempo una politica di welfare, un sistema di servizi che permetta alle donne di dare appieno il contributo professionale ed economico di cui sono capaci.

Solo in un'ottica autenticamente internazionale riusciremo a rimettere al mondo l'Italia. D'altronde, la presenza delle donne nella ridefinizione delle politiche di questo paese interessa molto all'Europa. Moltissimo. ♦



IL MESSAGGIO

L'ambasciatore Usa
«Fondamentale
il vostro contributo»

Il messaggio alle donne di *Se non ora quando* di David Thorne, Ambasciatore degli Stati Uniti: «Vorrei innanzitutto congratularmi con voi. Come avete illustrato negli obiettivi del programma odierno, le donne sono la chiave per poter superare la crisi economica che condiziona i nostri paesi e sono parte fondamentale di una sana democrazia.

Solo due settimane fa, all'Università Bocconi ho parlato dell'importanza delle donne nell'economia - ogni Paese che